

GEOGRAFIA DELLE LINGUE

Lingue, cultura, territorio



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Dipartimento di **Studi Umanistici**

Lingue, letterature straniere e turismo culturale (LM37)

A.a. 2023-2024

Docente: **Dragan Umek**



**LA TUTELA DELLE
MINORANZE LINGUISTICHE**

LE POLITICHE LINGUISTICHE STATALI

Gli interventi politici in ambito linguistico possono partire da tre distinti punti di vista:

- 1. VISIONE EVOLUZIONISTA di tipo darwiniano (eliminazione)**
- 2. VISIONE CONSERVATIVA**
- 3. VISIONE PROTETTIVA**



1. VISIONE EVOLUZIONISTA

**VISIONE EVOLUZIONISTA DI TIPO DARWINIANO →
ELIMINAZIONE DELLE LINGUE PIÙ DEBOLI IN FAVORE DI QUELLE PIÙ FORTI**

- ✓ **Svalutazione di un idioma**
- ✓ **Eliminazione di un idioma**
- ✓ **Oppressione di un idioma**



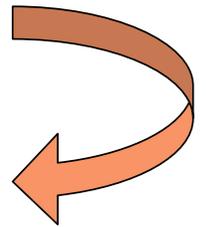
✓ **SVALUTAZIONE DI UN IDIOMA**

Favorire una lingua a scapito di un'altra

- 1° fase: insegnamento della nuova lingua a scuola → situazione di **bilinguismo iniziale**
- 2° fase: la **nuova lingua** diventa **dominante** rispetto alla precedente
- 3° fase: **introduzione ufficiale del bilinguismo**
- 4° fase: la vecchia lingua scompare in favore della **nuova lingua**



Crescente l'importanza della nuova lingua.



✓ **ELIMINAZIONE DI UN IDIOMA**

Forme di intervento indirette

condizionare psicologicamente gli individui che utilizzano quella lingua



lingua etnica = inferiorità

(minor prestigio e livello inferiore)

MA

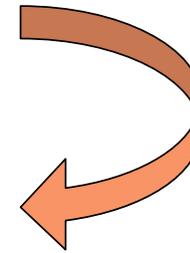
è un atteggiamento del passato



✓ **OPPRESSIONE DI UN IDIOMA**

Proibire e scoraggiare l'utilizzo di una lingua:

- Modificazione della toponomastica
- Eliminazione delle lingua dalle scuole
- Proibizione dell'uso in ambito pubblico e privato



Es. Italianizzazione dei nomi, cognomi e dei toponimi durante il fascismo:

NOMI

Dušan → *Spiridione*

Nada → *Speranza*

COGNOMI

Vodopivec → *Bevilacqua*

Krizman → *Crismani*

Klun → *Coloni*

TOPONIMI

Sterzing → *Vipiteno*

Nabrežina → *Aurisina*

Curmayeur → *Cormaiore*

P.N.F. - Comando Squadristi - Dignano

Attenzione!

Si proibisce nel modo più assoluto che nei ritrovi pubblici e per le strade di Dignano si canti o si parli in lingua slava.

Anche nei negozi di qualsiasi genere deve essere una buona volta adoperata

SOLO LA LINGUA ITALIANA

Noi Squadristi, con metodi persuasivi, faremo rispettare il presente ordine.

GLI SQUADRISTI



ALLOGLOSSIA E ALLOGLOTTO ...

L'**alloglossia** (dal greco *allos*, altro, e *glossa*, lingua) è la situazione di una comunità (detta *alloglotta*) che utilizza una lingua diversa rispetto all'elemento demografico maggioritario di un'entità statale o amministrativa.

Il termine "**alloglotta**" ha conosciuto una particolare strumentalizzazione durante il ventennio fascista, quando fu largamente utilizzato per riferirsi agli abitanti dei territori acquisiti in seguito alla prima guerra mondiale (e in particolare dell'Alto Adige, della Valcanale Friulana e della Venezia Giulia).

La generica etichetta di "alloglotti", appellativo usato per evitare di nominare esplicitamente le popolazioni tedesche, ladine, slovene e croate di recente annessione al Regno d'Italia e idealmente destinate a italianizzarsi, servì a negare sul piano concettuale le sussistenti differenze etniche e a dare l'impressione di una maggiore uniformità nazionale.

Sul piano normativo, nel medesimo periodo storico l'alloglossia fu spesso oggetto di provvedimenti legislativi repressivi.

...PERCHÉ?

- Deficit di democrazia (totalitarismo);
- Riduce le differenze e omologazione;
- Facilita il controllo;
- Permette di esercitare il potere in modo meno conflittuale



2. VISIONE CONSERVAZIONISTA

Conservare e tutelare le lingue minori

«La conservazione della diversità linguistica è essenziale perché il linguaggio è l'essenza stessa di ciò che vuol dire essere «umani»; la lingua racchiude in sé la maggior parte della storia di una comunità e buona parte della sua identità e costituisce il principale strumento di trasmissione della cultura».

David Crystal, 2005



ALCUNI ESEMPI...

ADATTAMENTO E DIFESA DELLA PLURALITÀ LINGUISTICA:

❖ **Svizzera:** 3 aree geografiche + romancio → il tedesco attrae di più ma rispetto per le lingue romanze
Coesistenza pacifica e scambi tra culture → no tensioni interne

❖ **Belgio:** coesistenza problematica tra francese (Valloni) e neerlandese (Fiamminghi)

Divisione economica: parte francofona più sviluppata, parte fiamminga arretrata;

1830: francese lingua ufficiale;

Anni '50: ripresa economica delle Fiandre → bilinguismo;

Debolezza economica → debolezza linguistica

❖ **India:** diritto di conservare la propria lingua o cultura

MA

non mancano i conflitti → lingua tamil: richiesta di una propria identità linguistica e proprie istituzioni culturali e territoriali



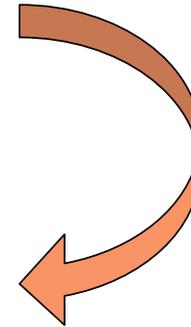
3. VISIONE PROTETTIVA

Conservazione dell'intera cultura materiale e sociale di una lingua

- **Modello Breton:**

concetto “multidimensionale” di etnia

rivitalizzazione di tutti i suoi elementi
(economici, demografici, sociali...)



CONSERVAZIONE LINGUISTICA

Politiche linguistiche nei rapporti tra minoranza e maggioranza:

- **Tolleranza** → libertà di lingua;
- Minoranze come **patrimoni culturali immateriali** → diritti per i parlanti di quella lingua;
- **Protezione** → evitare insoddisfazioni e movimenti separatistici;
- **Principio della territorialità:** regimi giuridici diversi a seconda della collocazione geografica → Francia e minoranza germanofona Alsazia e Lorena; Italia → Alto Adige e FVG = politica di apertura → maggiore legittimazione
- Regime di **co-ufficialità linguistica**



STORIA DELLA POLITICA LINGUISTICA

In Europa:

- Frammentazione linguistica;
- Caratteristiche fisiche del territorio;
- Sovrapporsi di genti diverse per origini e cultura → ad es. Bretagna, Istria;
- Aggregazioni omogenee più forti → Stati linguisticamente e culturalmente più solidi → assorbimento delle minoranze.



DALL'OTTOCENTO... AL SECONDO DOPOGUERRA

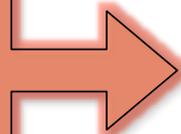
PATRIOTTISMO = MONOLINGUISMO

Crescita sentimento nazionale e sviluppo dell'istruzione → idea di una lingua comune → assimilazione linguistica delle minoranze ed eliminazione delle loro forme espressive



“esclusivismo linguistico”

A partire dagli
anni '50



- ❖ Il **“pluralismo linguistico”** sostituisce l'esclusivismo linguistico
- ❖ Anche nell'Italia post fascista



IN FRANCIA...

IDENTITÀ TRA LINGUA NAZIONE E STATO

- Lingua: elemento di aggregazione della Nazione **esclusivismo linguistico** → assimilazione;
- **Francese**: lingua prestigiosa e dell'ideologia liberatrice, strumento per progredire;
- Minoranze = situazioni di anomalia culturale da eliminare;
- **FRANCOPHONIE** (O. Réclus) → azione linguistico-culturale: imposizione della lingua nazionale francese



IL CASO BRETONE

- Popolazioni di lingua celtica (V-VI secolo) → isolamento e chiusura
- 1532: diventa provincia francese → il francese assorbe la lingua celtica → arretramento bretone
- Due subregioni:
 - *Bassa Bretagna*: si conserva il celtico
 - *Alta Bretagna*: bilinguismo diglossico: celtico utilizzato tra il ceto più povero

Perché arretra il bretone?

- Ragioni socio-economiche;
- Politica culturale del governo centrale:
- 1831 → lingua da combattere;
- Secondo Dopoguerra: irrigidimento Parigi nei confronti della minoranza.
- Anche la Chiesa passa al francese (anni'50)
- Concessioni a favore del bretone
- Provvedimenti economici → fine dell'isolamento della Bretagna → trasformazione dei modelli produttivi e organizzativi → bretone relegato all'uso vernacolare (anni'80)

Oggi in Bretagna...

- Alta Bretagna: bilinguismo quasi del tutto scomparso
- Bassa Bretagna: bretone utilizzato insieme al francese ma oggi non esistono persone che parlano soltanto bretone;



ASPETTI E PROBLEMI...

delle lingue minori

- Il declino linguistico segna la trasformazione sociale ed economica di una comunità;
- Debolezza di una comunità → pericolo per il suo patrimonio linguistico → assimilazione alle lingue più forti;
- Perdita dei motivi d'uso di una lingua → declino di quella lingua;
- Inutilità della lingua → trauma per la comunità.



LINGUE IN PERICOLO:

... le lingue minori

«...definisce “lingue regionali o minoritarie” le lingue tradizionalmente utilizzate nel territorio di un determinato Stato, oppure in una regione dell’Unione europea, dai cittadini di quello Stato formanti un gruppo numericamente più ridotto rispetto al resto della popolazione dello Stato; la definizione non comprende i dialetti o le lingue dei migranti».

Parere del Comitato delle regioni sul tema ‘Promozione e salvaguardia delle lingue regionali e minoritarie’

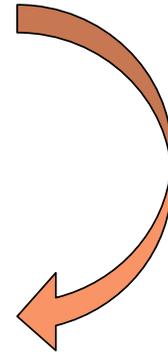
13 giugno 2001



PERCHÉ TUTELARLE?

«1.2. ritiene che le lingue minoritarie (quelle meno utilizzate) e regionali siano parte essenziale della diversità linguistica e culturale dell'Unione europea e un elemento vitale per il nostro patrimonio comune europeo, il cui rispetto è foriero di una migliore reciproca comprensione fra la gente e approfondisce l'integrazione europea».

Principio fondamentale



INFATTI...

- L'Unione Europea riconosce pari dignità a tutte le lingue ufficiali dei Paesi membri:
 - tutti gli atti sono tradotti nelle lingue ufficiali;
 - Si ha il diritto di usare una qualsiasi di queste lingue;
- **Obiettivo UE:** far sì che ogni cittadino europeo parli due lingue straniere oltre alla propria.



... LA SITUAZIONE IN GENERALE

- Alcuni Stati ammettono ufficialmente il plurilinguismo → Belgio, Finlandia, Svizzera...;
- Altri si dichiarano ufficialmente monolingue ma riconoscono la presenza di comunità alloglotte a cui concedono forme di tutela → Francia, Germania, Italia...;
- I paesi dell'Unione Europea sono tutti plurilingue e accolgono al loro interno comunità bilingui o plurilingui.



... LA SITUAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA

«L'UNIONE RISPETTA LA DIVERSITÀ CULTURALE, RELIGIOSA E LINGUISTICA» (ART.22 DELLA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL'UE)

«2.3. esorta la Commissione europea a rispettare l'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali contemplando norme specifiche per la diversità linguistica, soprattutto quelle volte a tener maggiormente conto delle lingue minoritarie (meno utilizzate) e regionali in tutte le politiche e in tutti i programmi dell'Unione europea, in particolare in quelli riguardanti i campi della tecnologia dell'informazione, della politica audiovisiva, dell'istruzione, della cultura, dell'apprendimento delle lingue, della cooperazione transfrontaliera, del turismo culturale, della tecnologia del linguaggio, dello sviluppo regionale e della pianificazione territoriale»

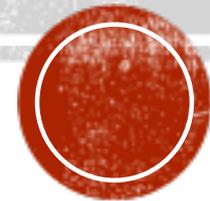


LE LEGGI DI TUTELA DELLE LINGUE MINORI

Anni '70: esigenza di difendere la cultura degli altri → leggi di tutela

L'iter dei provvedimenti in Europa:

1. **Accordi di Helsinki**
2. **Risoluzioni Arfé e Kuijpers**
3. **Attività dell'EBLUL**
4. **Carta delle lingue regionali e minoritarie**



IN PARTICOLARE:

ACCORDI DI HELSINKI →

DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA SULLA SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA (1 AGOSTO 1975)

- Conservazione della propria lingua;
- Non dare più spazio alle rivendicazioni territoriali basate su considerazioni di tipo nazionalistico;
- Tutelare le minoranze linguistiche.

Risoluzioni Arfé e risoluzioni Kuijpers

- ✦ Carta Comunitaria delle lingue e culture regionali (1981);
- ✦ Carta dei diritti delle minoranze etniche (1983);
- ✦ 30 ottobre 1987: il Parlamento chiede agli Stati membri di favorire ufficialmente le lingue minori.

EBLUL → ***European Bureau for Lesser used Languages***

- ✦ Finanziata dall'Unione Europea, rappresenta le comunità di lingua regionale o minoritaria
- ✦ Attività di **informazione e animazione** per la tutela linguistica → migliorare lo scambio e la circolazione delle conoscenze sulle lingue minoritarie.



UNA DATA IMPORTANTE...

LA CARTA DELLE LINGUE REGIONALI E MINORITARIE (1992)

- Obiettivo: privilegiare la funzione culturale della lingua → salvaguardare le lingue minoritarie;
- Rispetto sovranità nazionale e integrità territoriale

MA

- Lingua come diritto imprescrittibile



AREE DI INTERVENTO

«1.9. condivide le aree prioritarie d'intervento identificate nella Carta: istruzione, ordinamento giuridico, servizi pubblici, mezzi di comunicazione, servizi culturali, vita economica e sociale e scambi transfrontalieri; accoglie inoltre con favore:

- la promessa degli Stati firmatari d'introdurre l'insegnamento nelle lingue regionali e minoritarie a tutti i livelli;
- l'impegno ad adottare una serie d'interventi per promuovere la conoscenza e l'utilizzo delle lingue regionali e minoritarie nel campo dei servizi pubblici;
- l'agevolazione dei contatti transfrontalieri nei settori della cultura, dell'istruzione e della formazione professionale e continua».



RUOLO DEGLI STATI FIRMATARI

«sollecita gli Stati membri [...] a firmare e ratificare senza riserve la Carta europea per le lingue regionali e minoritarie (meno utilizzate) allo scopo di sostenere i principi e gli obiettivi ivi definiti, di innalzare il livello di protezione di tali lingue e soprattutto di promuoverne l'utilizzo nel campo dei servizi pubblici. Quanto alle opzioni relative al grado di protezione delle minoranze, si invitano gli Stati firmatari ad adottare disposizioni che garantiscano un elevato grado di protezione e che prevedano impegni concreti. Essi devono evitare che, scegliendo un numero ridotto di disposizioni vincolanti, si finisca per compromettere la salvaguardia delle lingue e delle minoranze alla quale la Carta aspira e per ridurre la firma ad un'operazione di marketing da parte degli Stati firmatari».



IL MULTILINGUISMO

- Proteggere la ricca diversità linguistica dell'Europa → «2.6. ritiene necessario che la Commissione europea intensifichi le proprie campagne di informazione e sensibilizzazione volte a informare i cittadini dell'Unione europea sulla ricchezza e diversità della sua cultura, ivi compresa la ricchezza linguistica e culturale delle regioni, e sostenga anche un'organizzazione rappresentativa delle comunità linguistiche a livello dell'Unione europea»;
- Promuovere l'apprendimento delle lingue



DINAMICHE IN ETÀ POST-MODERNA

Tre scenari futuri per l'Europa:

- ❑ **Plurilinguismo** (lingua nazionale + inglese + 2^a lingua comunitaria)
- ❑ **Monolinguismo** (predominanza dell'inglese)
- ❑ **Multilinguismo** (lingua nazionale + inglese + lingue ausiliarie)

MINORANZE LINGUISTICHE PARLATE IN UE

Nell'Unione Europea ci sono:

- 24 lingue ufficiali

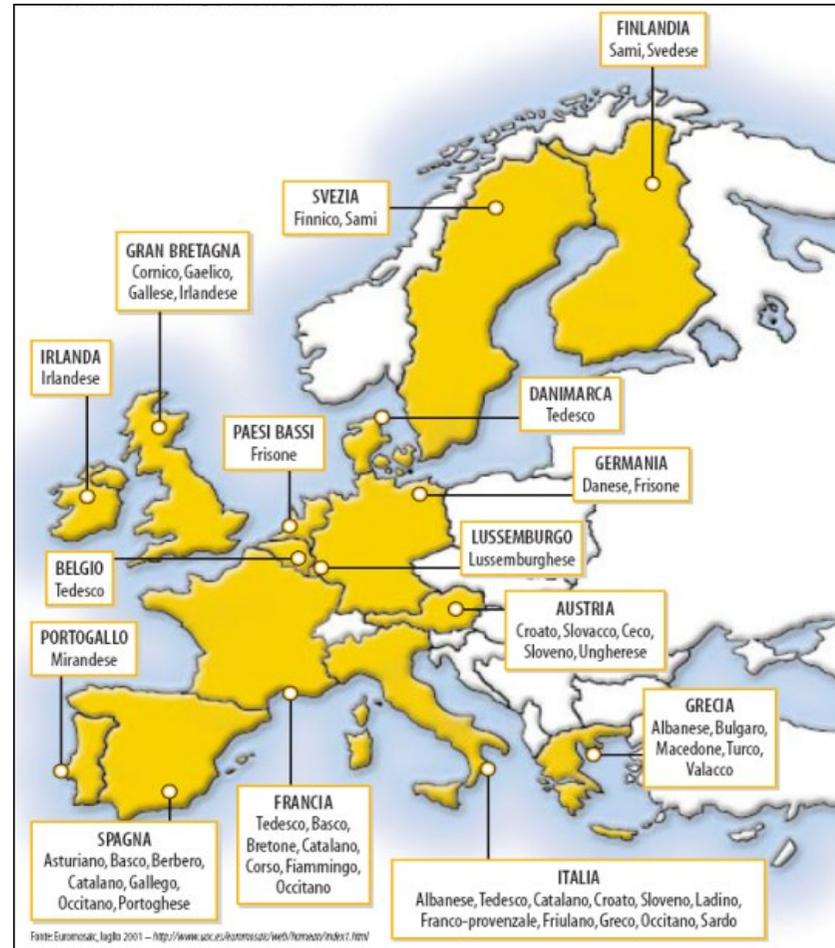
(bulgaro, ceco, croato, danese, estone, finlandese, francese, greco, inglese, irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco e ungherese)

- 3 alfabeti

- 70 lingue parlate quotidianamente

- 450 milioni di abitanti

- 40 milioni usano lingue regionali o minoritarie



LA TUTELA NEL MONDO ...

Storicamente la questione della tutela delle minoranze si può far risalire a:

- **Condizione giuridica degli Indios** (B. de Las Casas e le *Leyes de Burgos*)
- **Pace di Westfalia** (libertà di culto dei sudditi)
- **Ottocento** (autodeterminazione di popoli)
- **Fine Prima Guerra Mondiale 1919** (dottrina Wilson e tutela delle minoranze nazionali)
- **In Italia nel secondo dopoguerra** (Assemblea costituente)

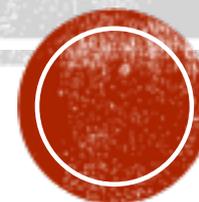


LA TUTELA IN ITALIA

«La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche»

(Art. 6 della Costituzione)

- ◆ Primo provvedimento legislativo per la tutela delle comunità alloglotte italiane;
- ◆ Obiettivo: frenare gli autonomismi regionali, facendo attenzione alle diversità linguistiche;
- ◆ Introduzione dell'ordinamento regionale (Friuli, Sardegna, Trentino, Valle d'Aosta) → capacità legislativa anche per alcuni aspetti che riguardano le culture locali.



TUTTI PER LA DIFESA DELLA LIBERTÀ MA...

- Sostanziale fallimento dell'Art. 6 della Costituzione → nessuna legge organica per la tutela delle minoranze fino al 1999
- 1992 → un ramo del Parlamento approva il disegno di legge per la tutela delle comunità alloglotte → la stampa si schiera contro → blocco legislazione idonea tutela
- In molti si occupano della questione → definizioni e motivazioni diverse
- Tutela della lingua materna o di quella ufficiale?
- A lungo non fu chiaro se la tutela delle lingue minoritarie dovesse essere regolata da norme regionali o esclusivamente parlamentari



IN ITALIA ...

LEGGE 15 DICEMBRE 1999, N. 482 “ NORME IN MATERIA DI TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE STORICHE”

- Art.2 1. In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni *albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate* e di quelle parlanti il *francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano* e il *sardo*.
- Unico provvedimento che definisce regole generali, valide su tutto il territorio nazionale

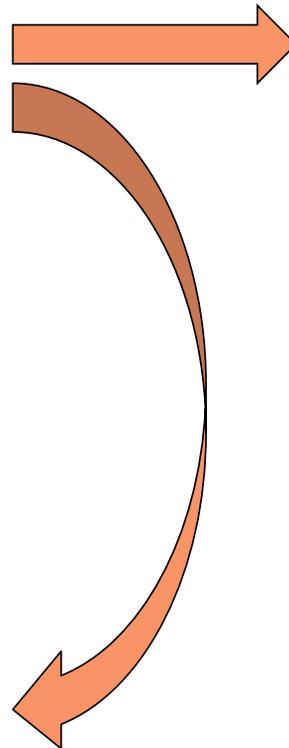


LA TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE

Articolo 6 della
Costituzione

La Repubblica tutela con
apposite norme le
minoranze linguistiche

Leggi regionali



Legge 482/1999

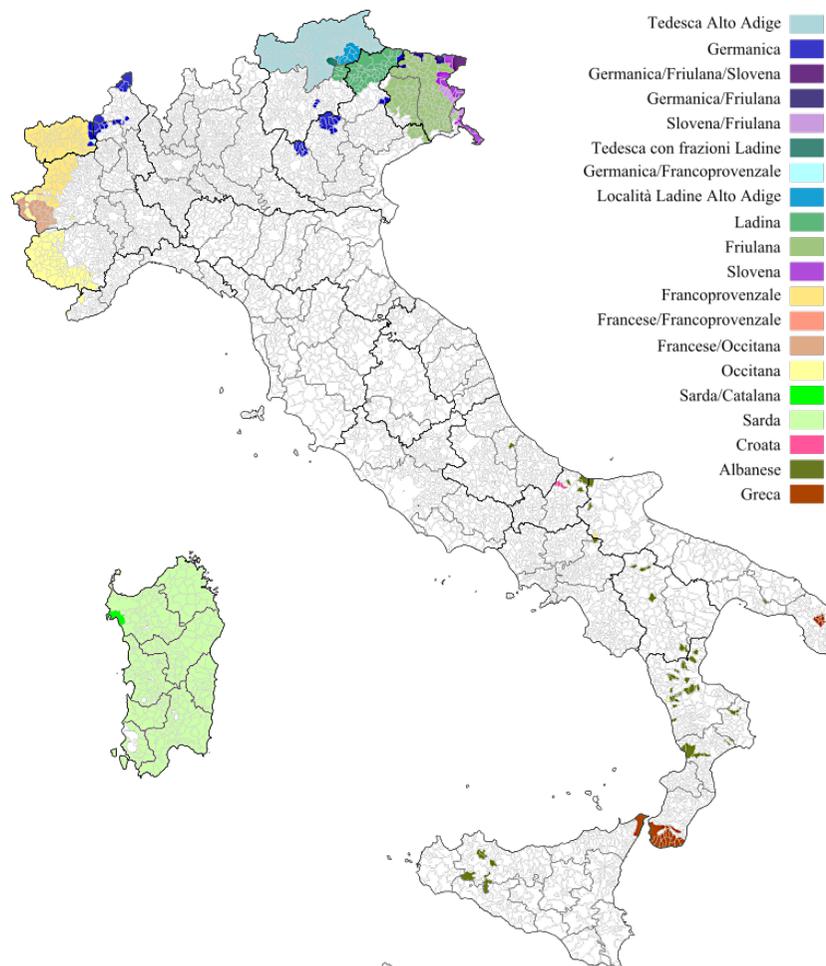
Norme in materia di tutela delle
minoranze linguistiche storiche

Art. 2: ...tutela della lingua e
della cultura delle popolazioni
«albanesi, catalane,
germaniche, greche, slovene e
croate e di quelle parlanti il
francese, il franco-provenzale,
il friulano, il ladino, l'occitano e
il sardo»

12 minoranze linguistiche
tutelate

MINORANZE LINGUISTICHE TUTELATE IN ITALIA

1. Franco-provenzali (Arpitano)
2. Provenzali (Occitano)
3. Francese
4. Tedeschi
5. Sloveni
6. Ladini
7. Friulani
8. Sardi
9. Albanesi
10. Greci
11. Croati
12. Catalani



Comunità di minoranza

INIZIATIVE TUTELA LINGUE MINORI

- Concessioni amministrative → recupero uso lingue minori
- Provvedimenti: riconoscimento ufficialità lingue minori → introduzione bilinguismo ufficiale

«2.12. esorta gli enti locali, regionali e nazionali a promuovere l'utilizzo delle lingue minoritarie (meno utilizzate) e regionali nella produzione culturale, nei mezzi audiovisivi, nella stampa e nella produzione editoriale, che costituiscono i mezzi più idonei per diffondere modelli linguistici vivi e pluralistici insieme alla disponibilità di una gamma completa di materiali didattici e alla formazione lungo tutto l'arco della vita»



PROBLEMI E LIMITI:

- Impossibile modificare con leggi il trend demografico, l'organizzazione della società e il quadro economico generale → è improbabile che si possa invertire un processo di decadenza
- Difficoltà di trovare una forma di tutela efficace → difficilmente la tutela raggiunge i risultati per cui è stata messa in atto.
- Essa serve a calmare gli animi, a distribuire denaro, a comunità in difficoltà finanziarie e a far nascere iniziative culturali. Inoltre si tratta di iniziative che ritardano un processo degenerativo che se fosse più veloce, causerebbe molte reazioni sociali e politiche.



LE CRITICITÀ DELLA LEGGE DI TUTELA

1. Incoraggia un principio di autoidentificazione
2. Non tiene conto dei processi di rivitalizzazione
3. Stesso piano realtà differenti
4. Ignora i caratteri specifici di ciascuna zona
5. Retorica e strumentalizzazioni
6. Importanza extralinguistica
7. Assimilazione (emigrazione, nuovi sistemi economici, modelli comportamentali, turismo)

ALCUNE CONCLUSIONI...

- Un mondo monolingue non porta pace nel futuro
- Occorre manifestare concretamente la volontà di salvaguardare la propria lingua e rispettare le lingue minoritarie
- Fare attenzione ai diritti delle persone e alle lingue minoritarie
- Politica di plurilinguismo → coesistenza pacifica e reciprocamente vantaggiosa
- Riconsiderare le modalità di tutela dell'intero patrimonio linguistico nazionale

...E COSA FARE:

- Riconsiderare le modalità di tutela dell'intero patrimonio linguistico nazionale;
- Differenziare le iniziative in base alle situazioni;
- Preservare le lingue senza isolarle.



MASSIFICAZIONE CULTURALE

“Quel che è certo, però, è che (...) difficilmente si può modificare la realtà dei fatti: ovvero che le diverse espressioni culturali di cui l'Italia era ricca stanno progressivamente scomparendo a causa dell'allargamento dei contatti sociali e della trasformazione dei sistemi economici e dei modelli comportamentali.”

Guido Barbina, 1993.